



La possibilità di diventare madre con i propri ovuli congelati è più alta se il prelievo avviene prima dei 35 anni.

## Prima congelò gli ovuli e poi diventò MAMMA

SI CHIAMA "SOCIAL EGG FREEZING" ED È LA TECNICA CHE PERMETTE ALLE DONNE DI CONSERVARE I PROPRI OVOCITI **IN ATTESA DEL MOMENTO GIUSTO** PER AVERE UN FIGLIO. ESPERTI DI TUTTO IL MONDO SI SONO RIUNITI A VIENNA, *GRAZIA* ERA LÌ PER PARLARE CON I MEDICI CHE LA PRATICANO E CON CHI HA VISSUTO QUESTA ESPERIENZA

DI Elisabetta Colangelo DA Vienna

La prima persona a cui ho praticato il congelamento degli ovociti è stata mia sorella. Aveva 33 anni, era appena uscita da una relazione importante ed era terrorizzata all'idea di non poter più avere un figlio», racconta Elisa Gil, ginecologa e specialista di fertilità alla clinica spagnola Ivi di Saragozza. «Poi l'ho fatto io stessa: mi ero resa conto che stavo diventando più anziana delle mie pazienti, così mi sono sottoposta a due prelievi di ovociti, a 33 e a 36 anni. Ora che sono arrivata a 38, e non ho ancora una relazione stabile, mi sento molto più rilassata al pensiero della maternità».

Il "social egg freezing", letteralmente il "congelamento sociale degli ovuli", si chiama così perché è una scelta dettata non da una ragione medica bensì sociale: la donna vuole attendere il momento giusto per diventare madre senza essere penalizzata dal passare degli anni. È un fenomeno nato negli Stati Uniti e che ora si sta diffondendo in Italia. Nel nostro Paese la prima legge a parlare di crioconservazione degli ovuli è quella sulla Procreazione medicalmente assistita del 2004, ma fissava divieti solo per gli embrioni congelati. Sul "social egg freezing", invece, non esiste ancora una normativa specifica: è possibile conservare gli ovuli senza limiti al numero. Se ne è parlato nei giorni scorsi all'incontro annuale di Eshre, la Società europea di Riproduzione umana, a Vienna, in Austria. «Con il congelamento dei miei

## GRAZIA\* PRIMA CONGELO GLI OVULI E POI DIVENTO MAMMA

ovuli è come se avessi comperato del tempo in più, e mi sono scritta una lettera in cui mi immagino a 45 anni coi miei bambini», dice Elisa Gil, una degli specialisti presenti al congresso. «Mia sorella, invece, ha incontrato un altro uomo e, adesso, aspetta il secondo figlio in modo naturale». **Le tecniche di congelamento degli ovuli sono note ormai da decenni, ma le donne in genere le hanno utilizzate preventivamente solo se sottoposte a trattamenti medici che minacciavano la fertilità**, come per esempio le terapie oncologiche. Oggi gli stili di vita sono cambiati e l'età media della prima gravidanza aumenta sempre di più: in Italia, nel 2017, è arrivata a 31,1 anni. E mettere da parte gli ovuli potrebbe essere l'ultima possibilità di concepire un figlio, quando si è davvero pronte. Ma non tutte lo sanno. «Se da giovane avessi conosciuto questa possibilità, forse negli anni successivi non sarei stata costretta a sostenere alcuni cicli di fecondazione eterologa, con donazione degli ovuli, che però non mi hanno dato un figlio», confessa Daniela C., avvocato di Roma che, dopo una separazione, intorno ai 45 anni, ha cercato un figlio con il secondo compagno. Sono in tante ad avere rimpianti. Per questo la società farmaceutica Gedeon Richter ha appena lanciato la campagna europea *Il momento giusto* (in Italia fa capo al sito *ilmomentogiusto.org*), dedicata a dare informazioni alle donne sulle proprie possibilità riproduttive, ed eventualmente consigliarle se pensano di formare una famiglia superata una certa età. «Perché la fertilità femminile», sottolinea Ermanno Greco, direttore del Centro di Medicina della riproduzione dell'European Hospital di Roma, «declina rapidamente tra i 35 e i 40 anni, e in modo più marcato tra i 45 e i 50». Mentre, secondo un'indagine condotta dallo stesso Centro, la maggioranza delle donne si sentirebbe più pronta ad avere un figlio dopo i 30, quando ha conquistato una maggiore stabilità economica e personale. Le ragioni per cui molte, oggi, posticipano la maternità sono state discusse al congresso dell'Eshre, nel corso dell'incontro *The Future of Fertility*, sul "futuro della fertilità", appunto. Valgono in Italia come in altri Paesi europei. In primo luogo c'è la mancanza di un partner adeguato, oppure il suo rifiuto a diventare padre, poi gli impegni della carriera della donna e l'incremento dei divorzi con il conseguente formarsi di nuove coppie in età avanzata. «Ho avuto una paziente che per anni aveva rimandato il suo desiderio di un figlio per assecondare la carriera del marito», racconta la psicoterapeuta Julie Nekkebroeck, specialista in un centro di riproduzione di Bruxelles, in Belgio, e relatrice a Vienna. «Quando è venuta da me, a chiedere un sostegno, stava decidendo di congelare gli ovuli e di separarsi». «Sono sempre stata molto impegnata sul lavoro e sono single», spiega Camilla S., 41enne di Roma che organizza nozze come wedding planner. «Da ragazza sognavo di avere almeno cinque figli, ma non ho mai incontrato l'uomo giusto. Qualche anno fa, un'amica più grande di me che provava e riprovava senza successo ad avere un bambino, mi ha

## QUANTI SONO i "figli del freddo"

In Italia un bambino su 30 viene al mondo grazie alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. In tutto sono circa 97 mila ogni anno le nascite di questo tipo, e la maggior parte avviene con l'uso dell'ovulo e del seme dei genitori naturali, mentre solo 6 mila sono rese possibili da un donatore. La fecondazione eterologa, infatti, è poco diffusa e l'Italia è agli ultimi posti in Europa con Austria e Romania. Il motivo, per gli esperti, è che non è previsto un rimborso adeguato per chi aiuta le coppie ad avere un bambino.

raccomandato il "social freezing". Ci ho pensato un po' e, infine, mi sono detta che invece della macchina nuova mi sarei regalata un'opportunità in più per diventare madre». Il "social freezing", spiegano gli esperti, è una tecnica relativamente semplice e indolore, e può dare i risultati migliori se attuata prima dei 35 anni. La donna viene sottoposta a un ciclo di stimolazione ormonale e gli ovociti sono prelevati attraverso una procedura chirurgica in day ospital. Ne servono almeno una decina per garantire una possibilità di gravidanza fino al 40 per cento. Vengono poi vitrificati, cioè congelati rapidamente, e conservati a temperature molto basse. Quando arriva il momento, possono essere fecondati col seme del partner e uno o due embrioni trasferiti nell'utero. **Un aspetto da valutare sono le spese da sostenere: il congelamento, in media, costa intorno ai 4.000 euro più una somma fino a 500 euro l'anno per la conservazione degli ovuli.** «Al momento il costo è completamente a carico della paziente», spiega Massimo Bertoli, direttore del Centro Pma dell'ospedale Carlo Poma di Mantova. «Tuttavia chi, come me, lavora nella sanità pubblica si chiede: se lo Stato italiano garantisce l'assistenza economica quando c'è un rischio per la fertilità, perché non aiutare le donne anche nella prevenzione?». Va ricordato, comunque, che il "social freezing" è sì una specie di assicurazione sulla gravidanza, ma non garantisce di avere un bambino. I successi si attestano, in Europa, al massimo intorno al 60 per cento nei casi in cui si utilizzino ovuli prelevati da donne sotto i 30 anni, scende a circa il 20 per cento considerando tutte le età. Non mancano gli scienziati che invitano a dare la precedenza ad altre strade per favorire la maternità. «È importante comprendere che ricorrere all'ovulo congelato deve essere l'ultima possibilità in casi eccezionali», dice Joyce Harper, docente di Scienza della riproduzione all'University College di Londra. «Nel frattempo la scuola dovrebbe insegnare a essere più consapevoli dei limiti del nostro corpo». ■